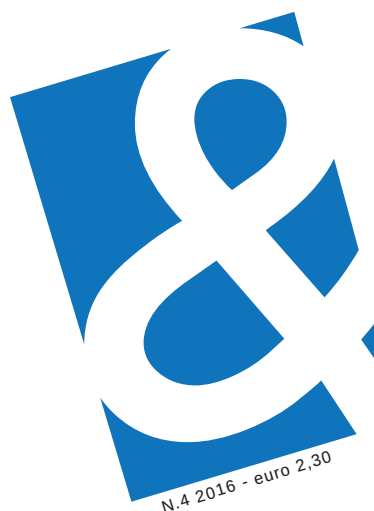




N.4 2016 - euro 2,30

SAVONA IMPRESA

TRIMESTRALE DELL'UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Direttore responsabile: Gilberto Volpara.
Editore: Centroservi s.r.l., via Orefici 3/7, Savona
Reg. Trib. di Savona al n. 380/90 del 13/10/1990.
Poste Italiane S.p.A. Tassa pagata spedizione in A.P. 45%.
Decreto legge n. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004, n. 46)
art. 1, comma 1. DIREZIONE COMMERCIALE BUSINESS.
Stampa: Grafiche Fratelli Spirito,
Località L'Idora 48/A, Cossena (SV).
Grafica: Le Officine Creative di Matteo Fossati.

Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e il governatore della Liguria Giovanni Toti hanno partecipato all'assemblea pubblica 2016 dell'Unione Industriali nella Sala della Sibilla, sul Priamàr. Tema della manifestazione e della relazione del presidente degli imprenditori savonesi, Elio Guglielmelli: "Capaci di crescere nell'instabilità"



L'appello degli Industriali a istituzioni e imprese

Unire le forze per rialzarci

Insomma, non chiediamo la luna, vogliamo lavorare e vivere in un Paese normale. È stata questa l'esortazione conclusiva del presidente dell'Unione Industriali di Savona, Elio Guglielmelli. Una relazione lucida, quella pronunciata davanti alla platea degli imprenditori riuniti in assemblea, a fine settembre, nella Sala della Sibilla sul Priamàr. Ad ascoltare, con particolare attenzione, l'accorato appello partito dal mondo delle imprese, c'erano, tra gli altri, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti.

"Savona non ha nessuna intenzione di diventare una provincia assistita, sostenuta da assegni pensionistici e indennità di disoccupazione o cassa integrazione" ha sottolineato Guglielmelli. Nonostante tutto, compreso il recente riconoscimento dell'area di crisi complessa per i comprensori industriali della provincia, le opportunità per calamitare investimenti non mancano e quelli in corso sono di assoluto rilievo, a partire dalle opere di potenziamento portuale. In questi anni di crisi le imprese hanno realizzato, stanno realizzando o hanno in

L'arrivo di Vincenzo Boccia sul Priamàr, accompagnato da Elio Guglielmelli



progetto investimenti per un miliardo di euro. Anche la manifattura ha buone prospettive seppur a macchia di leopardo. "Fondamentale è per gli imprenditori continuare a credere nelle proprie capacità e sviluppare idee - ha osservato il presidente dell'Unione Industriali -, mentre le istituzioni devono rimuovere gli ostacoli che rendono tremendamente difficile passare dalle intenzioni ai fatti. Chiediamo alla no-

stra comunità di supportarci per investire e produrre lavoro, all'interno di regole il più possibile chiare e definite". "Capaci di crescere insieme nell'instabilità" era il tema dell'Assemblea, un titolo dettato da una congiuntura particolarmente negativa per questa parte della Liguria e del Nord Ovest. E il numero uno degli imprenditori savonesi ha esordito ponendo una domanda ai colleghi: "Siamo capaci,

noi imprenditori, a rispondere presente, per cogliere le opportunità? Dobbiamo essere noi i primi a raccogliere la sfida, perché solo se crescono le aziende, può crescere il Paese". Un interrogativo posto per andare oltre e chiedere l'intervento concreto di chi è al timone delle istituzioni, sia a livello governativo sia in Regione: "Saremo capaci insie-

a pagina 7

“Per capire il bello dell'Italia bisogna volare alto”

“Savona e la Liguria? Non sono differenti dall'Italia. Devono smetterla di lagnarsi, si rimbocchino le maniche e siano più ottimisti per il futuro”. L'ha affermato Maarten Van Aalderen, giornalista olandese residente in Italia dal 1990 e per quattro volte presidente della stampa estera a Roma, innamorato dell'Italia tanto da decidere di elogiare i pregi italiani in un libro, ma moltiplicando le voci: “A 25 corrispondenti della stampa estera, provenienti dai cinque continenti, ho chiesto che raccontassero le unicità

positive del Paese Italia”. Ospite della rassegna “Svolta Incontra” promossa dal portale svolta.net dell'Unione Industriali in collaborazione con il Comune di Savona, l'autore è tornato sulle tesi del suo ultimo libro: “Il bello dell'Italia” pubblicato da Albeggi Edizioni. Davanti a decine di imprenditori e agli studenti di scienze della comunicazione del Campus universitario di Legnano, Maarten Van Aalderen ha sferzato chi fa impresa nel ponente ligure. Infatti, spiegando la copertina del volu-

me in cui campeggia l'immagine dell'Icaro caduto di Igor Mitoraj, il giornalista ha precisato: “La scelta di questa icona? Per evitare di sembrare ingenuo. So che l'Italia ha tanti problemi, in primis la mafia e la corruzione, ma ha anche tante eccellenze spesso sotto-

valutate. Da quelle deve ripartire” ha aggiunto il giornalista, corrispondente del quotidiano olandese “De Telegraaf”. Van Aalderen ha cercato di fare emergere le buone notizie in un momento in cui l'autolesionismo pare talvolta dilagante. La tesi: “Il gior-

nalismo spesso si concentra solo sulle critiche e sulle cattive notizie, mentre l'Italia di oggi ha bisogno di speranza e di vitalità. Lagnarsi è facile, ma in questo momento di crisi economica è necessario capire cosa fare per migliorare, risorgere, rialzarsi”.

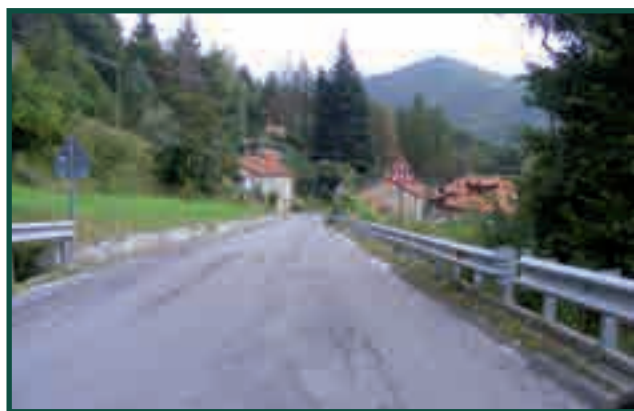


Problemi logistici per le aziende dopo l'alluvione

L'Alta Val Bormida è a rischio isolamento

Dalla Val Bormida giunge un drammatico appello. È quello di aziende che provano a rialzarsi nel post alluvione che ha colpito l'entroterra savonese a fine novembre. C'è chi ha avuto pesanti allagamenti come l'azienda Ferrecchi costretta a spazzare acqua per giorni e chi teme drammatiche ripercussioni nei mesi successivi. Il rischio di isolamento causato dai danni sulle strade coinvolge l'Alta Valle. Tra gli imprenditori più preoccupati spicca il caseificio Frascheri, con sede a Bardineto e oltre 50 dipendenti dislocati in più sedi tra Savonese, Imperiese e Basso Piemonte. Lungo tutte le principali strade si sono registrati crolli e frane che, con l'imminenza della stagione invernale e l'arrivo delle nevicate, potrebbero compromettere in maniera definitiva le possibilità di comunicazione di queste zone mettendo in ginocchio le attività economiche dell'entroterra savonese.

La sintesi di Fiorenzo Frascheri: “L'approvvigionamento di materie prime e la commercializzazione dei prodotti finiti realizzato quotidianamente con mezzi pesanti sta subendo limitazioni e serie



difficoltà, con allungamento delle tratte di percorrenza e dei costi di trasporto. La strada provinciale 60 che da Bardineto porta alla frazione Carpe di Toirano e che consente il più rapido collegamento con la Riviera è stata interessata all'altezza delle cave di Comito da una frana che ha provocato l'interdizione totale ai mezzi

pesanti. Gli automezzi di Frascheri che ogni giorno facevano spola dallo stabilimento di Bardineto ai centri distributivi di Borghetto e di Imperia per trasportare latte e panna per la Riviera, sono ora costretti a percorrere la provinciale 51 per Millesimo e raggiungere in autostrada le loro destinazioni. L'allungamento del tragitto



e i costi aggiuntivi di trasporto e per il personale, sul lungo periodo provocheranno un ingente danno, neanche quantificabile, perché nessuno ha informazioni certe circa i tempi e i modi di intervento per la riapertura della strada provinciale. Ma anche sulla direttrice di Millesimo ci sono problemi. Una frana in località Mereta, solo parzialmente rimossa, ostruisce la metà della carreggiata. Il versante sarà messo in sicurezza ma non sembra che il terreno franato sarà rimosso e questo, in caso di nuove piogge o nevicate, potrebbe bloccare la circolazione tra i due comuni. Tra le località di Riofreddo ed Isolagrande, a Murialdo, lo smottamento potrebbe facilmente ampliarsi in caso di ulteriori precipitazioni”.

A questi si devono aggiungere i problemi strutturali della

provinciale 459 del Melogno che non è percorribile, tra Callizzano e Finale Ligure, dai mezzi pesanti a causa dell'altezza limitata del tunnel sotto i forti del Melogno (nella foto), mentre la strada provinciale 52 che collega Bardineto a Castelvechio di Rocca Barbena e Zuccarello in alcuni punti è talmente stretta ed impegnativa che non può essere presa in considerazione come valida alternativa. Infine la strada statale 28 del Colle di Nava, raggiungibile attraverso il Colle dei Giovetti, è chiusa perché interessata da più frane che la rendono inaccessibile. La sostanza di Fiorenzo Frascheri: “Solo la regia unica di un commissario che si faccia concretamente interprete delle esigenze del territorio potrebbe forse scongiurare l'isolamento e la morte per asfissia dell'entroterra”.

Decreto ministeriale per interventi di rilancio in 21 comuni della provincia



Dal 21 settembre scorso, i territori di 21 comuni savonesi, ovvero i 18 della Valle Bormida più Villanova d'Albenga, Vado Ligure e Quiliano, sono stati inseriti per decreto – su istanza della Regione Liguria – nell'Area di Crisi Complessa della provincia di Savona. Per i 21 Comuni individuati si è quindi avviato l'iter di predisposizione dei Progetti di Riconversione e Riqualificazione Industriale (PRRI) delle aree al fine di favorire: la ripresa delle attività industriali; la salvaguardia dei livelli occupazionali; il sostegno dei programmi di sviluppo; l'attrazione di nuovi investimenti; e la riqualificazione e il recupero ambientale. Un obiettivo di ripresa economica che dovrà essere perseguita con un'azione congiunta tra Amministrazioni centrali e regionali rivolta ad attivare i di-

L'area di crisi è utile se si potrà investire

versi strumenti che dovranno essere messi in campo. Il decreto del ministro per lo Sviluppo Economico Carlo Calenda sottolinea che per il rilancio dell'area, insieme al potenziamento del sistema infrastrutturale necessario in quanto l'area savonese è strategicamente in posizione di cerniera per i collegamenti tra Italia Francia e Spagna, occorre consolidare i settori produttivi di riferimento rappresentati dalle due filiere dell'Energia e dei Trasporti (logistica e produzione). Il perdurare della crisi economica a livello territoriale richiede inoltre l'adozione di "interventi eccezionali di politica attiva e riqualificazione

dei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo", anche perché "gli effetti della crisi non risultano risolvibili unicamente con risorse e strumenti di competenza regionale" mentre, conclude il decreto ministeriale, "con il riconoscimento della complessità della crisi si creano sinergie ai diversi livelli istituzionali volte a favorire e sostenere processi di innovazione, di riqualificazione energetica, di attrazione nuovi insediamenti, di azioni di marketing territoriale, di azioni di inclusione sociale". "L'Area di Crisi Complessa – ha sottolineato il presidente dell'Unione Industriali Elio Guglielmelli – comprende le zone del nostro terri-

torio che più hanno sofferto nell'ultimo decennio, arrivando già da una situazione di crisi dell'industria chimica risalente agli anni '90. Ma l'ottenimento della dichiarazione di 'area di crisi' non è e non può ridursi ad un mero rallentamento di un destino già segnato di deindustrializzazione del territorio. Per noi è, al contrario, lo strumento che serve per far sì che possano realizzarsi nuovi investimenti". In aggiunta a quelli, per un miliardo di euro, che le imprese industriali stanno mettendo in gioco in provincia di Savona. L'Area di Crisi deve permettere il rilancio, la ricerca di nuovi investitori, ma anche soste-

Sopra, da sinistra, Bombardier Trasportation di Vado Ligure e Piaggio Aerospace di Villanova d'Albenga; sotto Tirreno Power, tra Vado e Quiliano: tre punti nodali dell'Area di Crisi Complessa

nere chi, oggi, deve decidere se investire o meno sulle unità produttive già presenti sul territorio oppure ricollocarle in altre zone. "Qui si può ancora investire – ha affermato Guglielmelli –. Sul nostro territorio troviamo ancora competenze umane, un'attitudine al lavoro e una produttività paragonabile alle grandi aree industriali. Dobbiamo mantenere vive queste competenze. E in questo, la Regione Liguria ci sta accompagnando nella sfida di costruire un sistema realmente destinato a mantenere e formare le professionalità essenziali per l'impresa, piuttosto che distribuire a pioggia attività formative, a volte inutili".



Missione in Cina per Gianluigi Miazza, presidente dell'Authority di Savona, e per Carlo Merli, amministratore delegato di APM Terminals Vado Ligure, alla scoperta dei nuovi azionisti (Cosco Shipping Ports e Qingdao Port Group) che dall'ottobre scorso detengono il 49,9% delle quote del terminal in costruzione nella rada vadese. Un terminal portuale che a regime potrà accogliere sia le portacontainer ultralarge, da oltre 19 mila teu, sia navi più piccole, che potranno utilizzare banchine, piazzali e magazzini di Reefer Terminal, entrati lo scorso anno nell'orbita di APM. Strutture portuali che, sommate, avranno una capacità di movimentazione vicina a 1,2 milioni di teu/anno.

La piattaforma, ha confermato l'ingegner Carlo Merli «sarà operativa entro maggio 2018 e, già dal giorno uno, potrà giovare di un bacino di utenti sostenuto anche dalla disponibilità di volumi che è garantita da alleati forti come i due gruppi cinesi».

Il controllo del terminal, ha chiarito Merli, «rimane ad Apm, con il 50,1%, ma i due nuovi azionisti porteranno sviluppo competitivo al progetto. Cosco alimenterà il futuro traffico della piattaforma con i propri flussi di contenitori destinati al West Mediterraneo; mentre Qingdao Port Group permetterà di avere una finestra di scambio con lo scalo che, essendo uno dei principali centri logistici della Cina, ha un bacino di utenza che può essere indirizzato su Vado».

«Anche se la responsabilità della gestione della piattaforma ligure resta ad Apm, è possibile che ci sia un ingresso di

management rappresentativo dei soci di minoranza all'interno del terminal – ha aggiunto Merli -. Per quanto riguarda gli investimenti, restano ferme le cifre definite, a suo tempo, da Apm per la piattaforma: 50 milioni per la costruzione dell'infrastruttura e un investimento di 100 milioni in impianti e attrezzature di banchina».

La nuova joint comprende anche il vicino Reefer Terminal, che APM ha acquisito da GF Group (Orsero). Si tratta di 30 mila metri quadrati di magazzini coperti a temperatura

Maersk cede il 49,9% del terminal a Cosco e Qingdao Port

I containers di Vado si colorano di giallo



controllata e di 210 mila metri quadrati di piazzali. «Ci serviremo del Reefer non solo per la frutta – ha spiegato l'ad di APM Terminal – ma anche per navi container più piccole di quelle destinate alla piattaforma e per general cargo e rinfuse, anche perché le due infrastrutture sono nello stesso spazio doganale».

La nuova joint venture è nata in seguito all'accordo stretto da Apm Terminals con la cinese Cosco Shipping Ports. Un'in-

tesa analoga era già stata conclusa all'inizio dell'anno, senza essere resa pubblica, con Qingdao International Development di Hong Kong, che aveva acquisito una quota di minoranza della piattaforma di Vado Ligure (9,9%). Con la firma del contratto con Cosco, avvenuta a Shanghai, l'assetto azionario del terminal savonese è così definito: Apm Terminals in maggioranza con il 50,1%, Cosco 40% e Qingdao il 9,9%.

La joint venture – in una logi-

ca di concentrazione delle attività per rispondere alla crisi del settore marittimo globale – comprende anche la concessione Reefer Terminal, uno dei più grandi del genere nel Mediterraneo, acquistato ad agosto 2015 da Apm Terminals, con una capacità annuale di 275 mila teu e più di mezzo milione di tonnellate di frutta refrigerata. «Attraverso partnership globali c'è molto che possiamo realizzare insieme, anche nel difficile contesto eco-

Ecco come sarà il nuovo terminal; a fondo pagina veduta d'insieme con gli impianti del Reefer; al centro foto di gruppo a Shanghai dopo la firma dell'intesa

nomico attuale», ha commentato il ceo di Apm Kim Fejfer, presente alla cerimonia della firma dei contratti assieme a Morten Engelstoft che gli sarebbe poi succeduto nell'incarico il 1° novembre.

Cosco Shipping Ports è una filiale di Cosco Shipping Group che ha assunto il controllo del porto greco del Pireo all'inizio di quest'anno. Con il sostegno della sua compagnia di navigazione affiliata, Cosco Container Lines, si sta espandendo nel Mediterraneo all'interno di un programma più vasto. Cosco è già azionista in diverse attività di Apm Terminals, come nel Suez Canal Container terminal in Egitto, in APM Terminals di Zeebrugge in Belgio e nel Qingdao Qianwan Container Terminal (QQCT) in Cina. In quest'ultimo anche Apm Terminals e il Qingdao Port Group hanno investimenti condivisi, oltre che nel Qingdao Port Dongjiakou, terminal multipurpose.





Il colosso savonese della frutta cambia nome e marcia

Orsero risana i conti e sbarca in Borsa



GF Group diventa Orsero Spa, ritorna all'utile e sbarca in Borsa.

Il colosso ortofrutticolo ligure con sede ad Albenga, a un anno e mezzo dalla ristrutturazione del debito e a sei dal lancio del brand Fratelli Orsero, si quoterà sul mercato Aim Italia di Borsa italiana attraverso un'operazione di fusione con Glenalta Food Spa, società già ammessa alle negoziazioni.

Glenalta, infatti, è una Special Purpose Acquisition Company (Spac), società appositamente costituite per raccogliere capitale al fine di effettuare operazioni di fusione o acquisizione di aziende ("business combination"). Focalizzata sul settore alimentare, Glenalta Food ha individuato GF Group come società "target". Glenalta dispone di risorse da destinare all'operazione pari a circa 80 milioni di euro. Grazie all'operazione, Orsero Spa potrà accedere a queste risorse e, con la quotazione, aprire il proprio capitale all'ingresso di ulteriori investitori, anche al fine di perseguire piani di crescita.

GF Group è tra i leader nell'Europa mediterranea per l'import e la distribuzione di prodotti ortofrutticoli freschi. Ogni anno commer-



cializza oltre 500.000 tonnellate di prodotto ortofrutticolo fresco in tutto il Sud Europa. «L'operazione Glenalta - ha dichiarato Raffaela Orsero, attuale presidente di GFGroup - rappresenta un momento significativo nella vita di questo gruppo: da un lato i capitali apportati permetteranno di accelerare il piano di crescita, attraverso investimenti mirati; dall'altro l'apertura del capitale al mercato darà ancora maggiore visibilità al Gruppo, da oltre 50 anni presente nei mercati del

Sud Europa». I soci storici di GF Group rimarranno azionisti di riferimento, con una quota compresa tra il 40% (nell'ipotesi di apporto all'Operazione da parte di Glenalta della sua intera dotazione di circa 80 milioni di euro) e il 49% della società risultante dalla fusione. Il flottante sarà quindi superiore al 50% del capitale sociale. La capitalizzazione di mercato attesa al primo giorno di quotazione di Orsero in Borsa sarà compresa tra i 138 ed i 114 milioni.

Paolo Prudenziati sarà presi-

dente con deleghe gestionali, Raffaella Orsero sarà vicepresidente e amministratore delegato, Matteo Colombini entrerà anch'egli nel Cda come amministratore delegato. Armando de Sanna e Vera Tagliaferri (di nomina GF Group), Gino Lugli e Luca Giacometti (di nomina Glenalta) completeranno il consiglio.

Nel corso dell'ultimo triennio, il GF Group ha registrato una ripresa tangibile dei risultati consolidati, merito della strategia messa in atto per far fronte ad un periodo di crisi. A

partire dal 2008 l'ingente capitale investito nelle attività diversificate (logistica, edilizia, aviazione, ecc.) aveva prodotto risultati negativi e una crescita insostenibile del livello di indebitamento.

Nel 2013 è stato avviato un piano di dismissione degli asset non strategici, unito a un incisivo processo di ristrutturazione del debito, mentre la società si è concentrata sulle attività core, vale a dire la distribuzione di ortofrutta, l'import di frutta tropicale e la produzione diretta di banane e avocado. Nel 2015, a tre anni dal lancio del piano, il Gruppo ha registrato un fatturato di 617 milioni di euro, in crescita rispetto ai 555 milioni dell'anno precedente. L'Ebitda si è infatti attestato a 27,5 milioni rispetto ai 13,5 milioni del 2014. E c'è stato il ritorno all'utile netto, che si è attestato a 16 milioni di euro.

A livello patrimoniale, i dati consolidati al 31 dicembre 2015 evidenziano una ritrovata situazione di solidità. Il patrimonio netto, negativo a fine 2014, è tornato positivo e pari a circa 45 milioni. Specularmente, l'indebitamento si è drasticamente ridimensionato, passando da circa 400 milioni del 31 dicembre 2014 ai 146 milioni di fine 2015.



Nuova Classe E Station Wagon. Intelligenza non artificiale.

Per la prima volta una Station Wagon dà spazio al pensiero. Attraverso Mercedes me connect 2.0 e il Car-to-X, Classe E Station Wagon ti offre un mondo di servizi multimediali e condivide dati con le altre auto per aggiornarti su tutto, in tempo reale. Il suo Remote Online ti informa su ogni parametro di bordo, ovunque essa si trovi. Ma una tecnologia così avanzata non poteva che raggiungere il traguardo della guida semiautonomo. Il Drive Pilot ti assiste nello sterzo, accelera e frena autonomamente. Per vivere la libertà del viaggio e l'estremo comfort di un'auto pensata per distinguersi, anche nel design. E questo è solo l'inizio. Preparati ad ampliare la tua idea di Station Wagon.

Nuova Classe E. Masterpiece of Intelligence.

Consumo combinato (km/l): 11,9 (Classe E 43 AMG 4MATIC SW) e 23,8 (Classe E 200 d SW).

Emissioni CO₂ (g/km): 197 (Classe E 43 AMG 4MATIC SW) e 120 (Classe E 200 d SW).

Mercedes-Benz

The best or nothing.



Gino S.p.A. - Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz
Savona, Via Nizza 59/R, tel. 019.862220

me? Infatti, qui, dobbiamo porci il secondo interrogativo. Ma più che una domanda, risulta un appello che rivolgo a tutti, perché ancora oggi, nel Paese, e nella nostra provincia, c'è bisogno di comprendere che o si lavora tutti insieme o altrimenti il rischio è il declino. Quanto lento, dipende da quanto il tessuto imprenditoriale saprà resistere".

Con un effetto domino che potrebbe trasformare la crisi produttiva in crisi sociale, perché il declino industriale coinvolge ineluttabilmente il terziario e i servizi, per poi travolgere il sistema di welfare locale. "Dobbiamo allora fare rete, tra imprese, e tra imprese e pubblica amministrazione - ha aggiunto Elio Guglielmelli -. Solo l'industria e le attività economiche organizzate in maniera complessa possono generare ricchezza e permettere che questa venga ridistribuita, e questo è ancora più vero in un territorio come il nostro, che vanta il primato di provincia con il maggiore squilibrio generazionale d'Italia".

Tra gli accenti più marcati anche la richiesta di uno stop alla contrapposizione ideologica che avvelena i rapporti tra ambiente e industria: "Dobbiamo, purtroppo, ancora registrare - ha osservato il presidente dell'Unione Industriali - che ogni qual volta si parte con una nuova iniziativa industriale ambientalmente compatibile o viene presentata un'infrastruttura essenziale per il trasporto di persone e merci, nascono comitati del 'no a qualcosa'. Così come



Le proposte degli industriali per evitare il declino

Investire di più per creare valore

Sopra, la Sala della Sibilla gremita per seguire l'assemblea dell'Unione Industriali. A fondo pagina gli interventi del sindaco di Savona Ilaria Caprioglio, del direttore del Centro Studi Confindustria Luca Paolazzi, dell'assessore regionale allo Sviluppo Economico Edoardo Rixi e del presidente Guglielmelli

spesso si tenta di costruire una falsa rappresentazione che contrappone turismo e industria o porto. Al contrario, e lo diciamo forte, nella nostra provincia industria e turismo hanno trovato una sintesi, che permette coabitazione e sinergia, creando una vera economia turistica, sempre più organizzata e innovativa senza, per questo, far venire meno la tradizione prettamente industriale e portuale del nostro territorio".

Poi una specifica analisi della provincia attraverso le varie aree d'azione. "I settori in cui si sta investendo o si sta progettando nuovi investimenti,

sono quelli che si sono dimostrati storicamente trainanti della nostra provincia. La manifattura in genere, dove la meccanica e la chimica svolgono un ruolo essenziale".

Nell'automotive, tanto per fare un esempio, sono in corso investimenti in ricerca, sviluppo industriale di nuovi prodotti, uno di questi in cooperazione con la Regione Liguria, sono in progettazione nuove linee produttive per far fronte alla domanda, con talune unità produttive pressoché sature. Nel settore dei mezzi di trasporto, chi critica il presunto mancato rispetto degli impegni, troppo spesso dimentica che gli azionisti di Piaggio Aerospace hanno investito

ad oggi 200 milioni di euro, necessari, in parte, per la realizzazione del nuovo stabilimento e in parte per finanziare la ricerca e lo sviluppo industriale del nuovo prodotto di punta, l'aereo senza pilota P1HH.

E nonostante la sconfitta nella gara per la fornitura dei treni regionali, Bombardier, che sta lavorando sul mercato per consolidare l'unità produttiva di Vado Ligure, ha in itinere la pianificazione di progetti per lo sviluppo di nuovi locomotori. Nell'ambito del settore ferroviario, peraltro, la vitalità delle piccole imprese

fornitrici in Val Bor-mida è tale che i nostri imprenditori hanno già acquisito o

stanno per acquisire importanti subforniture per i nuovi treni regionali.

Nel distretto del vetro, le principali aziende del territorio, che occupano nel complesso quasi 1000 addetti, hanno realizzato o stanno mettendo in campo, investimenti per 80 milioni di euro. Per quanto riguarda le attività portuali, non c'è solo la piattaforma contenitori di Vado Ligure, opera strategica per il territorio e per il Paese, ma sono in corso di realizzazione 40 milioni di investimenti nei terminal del porto commerciale di Savona. "La

risposta, quindi, sul tema del ci siete, è: sì ci siamo" ha concluso il presidente dell'Unione Industriali di Savona.



Dalla tavola rotonda in Assemblea l'appello a istituzioni ed enti locali

L'emergenza di Savona: mettere in sicurezza industria, porto e turismo

Pressing sulla Regione Liguria e sui sindaci: sbagliata la tassa di soggiorno: solo un balzello. E sull'accorpamento del porto con Genova: deve dare dei vantaggi reali e non ridursi ad una semplice annessione fatta per risolvere i problemi di altri



Turismo, portualità, nuove generazioni come cardini dell'industria savonese che non perde di vista l'importanza ed efficacia della manifattura. Sono stati questi gli argomenti su cui si è focalizzata la tavola rotonda che, sul palco dell'assemblea dell'Unione Industriali di Savona, ha visto la partecipazione della vice presidente di Confindustria, Antonella Mansi, del governatore della Liguria, Giovanni Toti, del presidente della Camera di Commercio Riviére di Liguria (Savona, Imperia, La Spezia), Luciano Pasquale e del presidente degli imprenditori savonesi Elio Guglielmelli.

Dibattito che ha fatto seguito alla diagnosi, con molte ombre, della situazione economica tracciata dal direttore del Centro Studi di Confindustria, Luca Paolazzi. Una ripresa ancora non convincente dell'economia italiana e una netta difficoltà ad attingere credito dalle banche da parte delle aziende sono stati i cardini

della relazione di Luca Paolazzi che ha lasciato senza risposta molti punti interrogativi sull'immediato futuro del sistema Paese. Tra gli indicatori maggiormente "sensibili" e determinanti, un'occupazione che nonostante i progressi compiuti resta ancora troppo bassa:

"Le persone con un lavoro sono aumentate di 770 mila unità dal punto di minimo dell'estate 2013, con un'accelerazione e un miglioramento qualitativo grazie a Jobs Act e incentivi. Quasi l'80% dei 426 mila posti creati da fine 2014 a oggi sono con contratti a tempo indeterminato. Il tasso di occupazione è tornato ai livelli di metà 2009. E' salita la quota del part-time involontario". Poi la questione della lenta crescita italiana di antica data e accentuata con la crisi: "Tra 2000 e 2015 il Pil italiano è sceso dello 0,1%, quelli tedesco e francese sono aumentati del 18% e lo spagnolo del 24%. La crescita del Pil potenziale italiano era già

molto bassa prima della crisi. La doppia recessione l'ha ulteriormente e notevolmente intaccata. La sua dinamica è così passata dall'1,2% allo 0,7%" ha ribadito Luca Paolazzi.

Nell'indagine Doing Business della Banca Mondiale, su 189 paesi, l'Italia è al posto numero 137 per gli adempimenti fiscali, al 111 per esigibilità degli obblighi contrattuali, al 97 per accesso al credito, all'86 per autorizzazioni e permessi". Infine, la chiusura che il direttore ha firmato come sempre regalando una riflessione grazie alla citazione di Dani Rodrik: "Democrazia, sovranità nazionale e integrazione economica globale sono tra loro incompatibili: si possono combinare due delle tre, ma mai averle tutte e tre simultaneamente e pienamente".

Poi i grandi temi locali e l'afondo di Luciano Pasquale: "Aver definito turistici tutti i comuni della Liguria, senza tener conto che tale definizione dava spazio a un'applicazione indiscriminata della tassa di soggiorno, senza aver costruito prima un progetto condiviso di utilizzo del gettito, e, questo è ancora più grave, senza aver consultato preventivamente le associazioni di categoria, è un appunto che, per conto dei nostri imprenditori del turismo, dobbiamo fare ai rappresentanti della Regione Liguria ai quali, peraltro, dobbiamo riconoscere in molti altri ambiti un lavoro im-

L'assemblea 2016 dell'Unione Industriali sulla Fortezza del Priamar non ha tradito le attese: grande partecipazione e presenze importanti sul palco e in platea per un confronto sui temi ed i problemi dell'economia locale e nazionale

portante ed efficace in questo primo anno di governo".

"I nostri sindaci - ha aggiunto Pasquale, storico direttore dell'Unione Industriali di Savona - devono tenere conto che l'introduzione o l'aumento di qualsiasi tassa locale sulle attività produttive è, in questo momento, un pessimo segnale, oltre che la scelta

sbagliata. Per questo abbiamo bisogno di una burocrazia che, nel rispetto delle regole, si concentri sul fare e dia risposte immediate e chiare. Servono regolamentazioni regionali e locali che non impongano alle nostre imprese condizioni di minor competitività con i territori delle regioni nostre concorrenti. Un esempio lo abbiamo in tema di limiti emissivi. Le nostre vetrerie sono soggette a delle soglie, a parità di impiant-





ti, più stringenti di quelle fissate da altre regioni, dove sono presenti altri distretti vetrari. Peraltro sono certamente positivi altri provvedimenti normativi come il 'growth act', il programma per la crescita che la Regione Liguria ha messo in campo, con alcune misure attuative di sicuro interesse". Sulla questione portuale, l'orgoglio per i risultati di uno scalo in costante espansione negli ultimi vent'anni, che ha saputo cogliere le occasioni ogni qual volta si sono presentate. La certificazione di una comunità portuale coesa che sta investendo e ha saputo sostituire traffici in calo con nuove mer-

ceologie. Ma al tempo stesso, le perplessità verso la nuova unificazione: "Una riforma - ha ribadito Elio Guglielmelli - è accettabile se mantiene e migliora le capacità del porto e del suo territorio. Se l'economia locale ne ha dei vantaggi è un bene. Altrimenti è una semplice annessione volta a risolvere problemi di altri. Noi lavoriamo per costruire e condividere insieme un progetto di integrazione reale e proficua tra Savona e Genova, in grado di permettere alla nuova Autorità di Sistema di sviluppare le capacità di entrambi i porti e non di renderne uno satellite delle scelte dell'altro".

"Rivedere la tassa di soggiorno perché pericolosa per il comparto turistico e governare con molta attenzione il processo di unificazione portuale tra la Torretta e la Lanterna" è stata la sintesi delle richieste che il presidente Pasquale, a nome della comunità economica savonese, ha rivolto al presidente della Regione Liguria. Dal governatore Giovanni Toti l'assicurazione che l'amministrazione regionale terrà conto delle richieste e rilancerà l'impegno preso con imprese e cittadini attraverso un patto pubblico: "Lavoriamo assieme alla creazione di un nuovo modello che segni lo sviluppo della Liguria non più caratterizzata da un po' di tutto a casaccio senza infrastruttu-

re. A noi spetta trovare soldi soprattutto per formazione, ricerca e appunto infrastrutture. Invece, le imprese devono tornare a crederci costruendo professionalità".

Se la vicepresidente di Confindustria Antonella Mansi si è complimentata con gli imprenditori savonesi per l'efficacia di strumenti messi in campo a Savona come "Fabbriche Aperte", un modello che vede i giovani di seconda media scoprire il mondo del lavoro attraverso visite didattiche nelle aziende della provincia, la conclusione e la sintesi dell'incontro sono state affidate al presidente Vincenzo Boccia. Dopo aver rimarcato la tenace determinazione degli imprenditori testimoniata dai video

su alcune "best practices" di aziende innovative della provincia proiettati nel corso dell'assemblea, il leader degli Industriali italiani non ha usato giri di parole: "Confindustria si assume l'impegno di svolgere un grande ruolo intermedio tra le imprese e lo Stato di cui siamo solo orgogliosi e nessuno mai ci rotamerà perché, fin quando il Paese avrà questi deficit di competitività, ci sarà bisogno di Confindustria. Quando non l'avrà più, si potrà anche pensare ad altro, ma il tempo è ancora lungo e mi dispiace che non avverrà certo durante la mia presidenza".



Mostra sul Priamàr cattura l'interesse dei giovani per il metodo sperimentale



Con OrientaScienza alla ricerca di talenti

Sopra, l'inaugurazione della mostra, a destra foto di gruppo dei giovani "sperimentatori"; sotto, due dei progetti realizzati e un momento del convegno di presentazione

Una prima volta. Ha rappresentato questo l'approdo del Festival della Scienza a Savona attraverso il progetto "OrientaScienza", dedicato all'orientamento dei giovani verso le professioni tecniche e scientifiche con esperienze di alternanza scuola lavoro. A pochi giorni dall'avvio della kermesse a Genova, infatti, all'interno della Fortezza del Priamar è stata inaugurata la mostra: "Savona, i giovani e la scienza". La sostanza è stata quella di nove esperimenti scientifici realizzati dai ragazzi dell'Associazione Giovani per la Scienza inseriti in un percorso storico caratterizzato dall'evoluzione dei segni - fil rouge dell'edizione 2016 - e dei simboli scientifici.

"Come Regione abbiamo chiesto con forza che fossero realizzati eventi oltre i confini di Genova. Questo è un traguardo importante perché siamo riusciti per la prima volta a regionalizzare il Festival. Regione Liguria è convinta sostenitrice del Festival, non solo per l'aspetto puramente scientifico e culturale ma anche e soprattutto per la sua capacità di orientare i ragazzi" ha sottolineato Ilaria Cavo, assessore all'istruzione dell'amministrazione ligure guidata da Giovanni Toti. Il presidente del Festival della Scienza, Marco Pallavicini, dopo aver visto i commenti dei



ragazzi non ha avuto esitazioni: "Ho notato qualcosa di notevole. La conoscenza scientifica si basa soprattutto sul costruire e questo è fare scienza. Allargare il Festival oltre Genova, in Liguria e oltre la Liguria, è il nostro obiettivo e l'importante iniziativa di Savona è un primo passo che mi prendo l'impegno di garantire anche il prossimo anno.

A presentare la mostra è stata Bianca Ferrari, presidente dell'Associazione Giovani per la Scienza: "Dobbiamo portare la curiosità nel cuore dei ragazzi. Mi ha colpito un sondaggio pubblicato da un quotidiano nazionale in cui veniva sottolineato che solo il 23% dei ragazzi ha fiducia nella scienza. Il nostro compito è quello di far crescere

questa percentuale e dobbiamo farlo attraverso iniziative come questa che non parla ai ragazzi ma con i ragazzi, coinvolgendoli in prima persona".

Un ragionamento supportato anche dalle parole della sindaco di Savona, Ilaria Caprioglio: "Quando abbiamo ricevuto comunicazione dall'assessore Cavo e dagli uffici della

possibilità di portare qui a Savona, per la prima volta, un piccolo assaggio del Festival della Scienza, abbiamo subito risposto con grande entusiasmo. Abbiamo fatto gioco di squadra per arrivare a questo risultato. Un enorme grazie va all'Associazione Giovani per la Scienza e alla professoressa Bianca Ferrari che hanno lavorato giorno e notte per la buona riuscita di questa iniziativa. Siamo certi che saranno sempre di più i ragazzi e le ragazze con maggiore interesse per il Festival della Scienza e per i Giovani per la Scienza. Siamo altrettanto convinti che non sia un punto di arrivo, ma di partenza per una lunga serie di iniziative alle quali daremo vita, d'intesa con Regione Liguria e con gli altri enti coinvolti, qui a Savona nei mesi e negli anni a venire".



Mattia Noberasco, presidente del Gruppo Giovani Industriali: "Siamo impegnati ad affiancare gli studenti in un percorso informativo a 360 gradi"



La XXIII Giornata Orientagiovani 2016 con l'Unione Industriali di Savona

Consigli dalle aziende per conquistare il futuro



Orientati al futuro per generare valore e occupazione: uomini, prodotti, tecnologie. E' stato questo il titolo dell'evento locale della XXIII Giornata Nazionale Orientagiovani per il 2016, organizzato dal Gruppo Giovani Industriali dell'Unione Industriali di Savona presso il palazzo della Sibilla all'interno della Fortezza del Priamàr a Savona. Tanti sono stati i ragazzi che nell'ultimo periodo hanno frequentato le imprese della provincia. L'alternanza scuola-lavoro è ormai una realtà e i progetti che coinvolgono studenti e aziende hanno nel territorio savonese una tradizione pluridecennale.

"Negli occhi di tutti gli studenti, che fanno questa esperienza in stabilimento accompagnati dai loro professori, brilla la luce di chi scopre cose nuove e interessanti e che non immaginava esistessero vicino a casa, nonché la curiosità di chi si avventura nell'esplorazione di un mondo ancora poco conosciuto ma che magari comincia ad immaginare possa rappresentare il suo futuro professionale. Noi vogliamo essere al loro fianco, fornendo le informazioni di cui disponiamo e facendo loro toccare con mano quanto di bello e fatto bene c'è nel nostro territorio" afferma Mattia Noberasco, presidente dei Giovani Industriali di Savona.

Un'esperienza, quella del Priamàr, unita all'iniziativa ormai consolidata di Fabbriche Aperte utile perché le nuove generazioni savo-

nesi abbiano consapevolezza che le aziende locali ricercano manodopera specializzata e non soltanto laureati delle discipline classiche. Anche per questo motivo, l'Unione Industriali di Savona ha deciso di organizzare, nell'ambito della XXIII Giornata Nazionale "Orientagiovani" un evento di approfondimento nel corso del quale i giovani sono andati alla scoperta dei progetti e delle esigenze

di professionalità delle realtà industriali più importanti della provincia al fine di ricostruire una visione di respiro più ampio. L'appuntamento ha assunto inoltre quest'anno un valore ancora maggiore, in quanto è arrivato alle soglie di quella che viene definita la quarta rivoluzione industriale o "Industria 4.0". Una serie di rapide trasformazioni tecnologiche che avranno un signi-

ficativo impatto sulle fasi di progettazione, produzione e distribuzione di sistemi e prodotti. Una trasformazione epocale che il governo ha deciso di accompagnare con politiche incisive di supporto agli investimenti innovativi. "La vera sfida del modello italiano verso la quarta rivoluzione industriale risiederà nell'adeguatezza del capitale umano. Infatti se questi nuovi modelli produttivi, sui

quali i principali Paesi stanno investendo, si affermeranno, sarà solo grazie alla capacità del sistema di accompagnare investimenti in macchinari e sistemi informativi ad uno sviluppo adeguato delle competenze degli uomini, di oggi e di domani, che saranno chiamati a controllarli" spiega l'assessore alla Formazione di Regione Liguria, Ilaria Cavo. Dunque, se formazione e lavoro non si conciliano, il decollo di "Industria 4.0" è ostacolato già in partenza. L'appuntamento è partecipato ogni anno da circa trecento tra studenti e professori provenienti dalla quasi totalità degli istituti superiori del Savonese ed è coordinato da Mattia Noberasco, egli stesso con un'esperienza d'impresa plurigenerazionale alle spalle.

Oltre agli apporti del dirigente dell'Ufficio Scolastico di Savona Aureliano Deraggi, protagonisti i responsabili risorse umane di aziende ogni giorno attive sul territorio come Elisabetta Tiziano (Apm Terminals Vado Ligure), Roberto Lagazio (Bombardier Transportation Italy), Federica Modugno (Infineum), Gabriele Manton (Noberasco), Luca Costelli (Bitron), Agnese Sommariva (Schneider Electric), Francesca Pagano (Verallia), Alessandro Piccardo (GF Group).



Sempre meno risorse pubbliche per il Campus di Legino

Un patto da rinsaldare tra Savona e Università



Spiega Alessandro Schiesaro: "Il Campus vive oggi un momento difficile perché soci e sostenitori storici hanno meno fondi da mettere a disposizione. Si tratta di una fase, speriamo, transitoria e di breve durata. Adesso è indispensabile che sia ribadita la sua funzione strategica per la città e il territorio. Vanno ricercati altri sostenitori, soprattutto tra i privati. Il Campus è una risorsa per tutti, ma soprattutto per le imprese. È il momento di riconoscerlo anche con fatti concreti". Schiesaro è il presidente di Spes, la società savonese che ha promosso e gestisce il polo universitario. Attualmente impegnato a Manchester per prestigiosi incarichi universitari, sul futuro del Campus il professore - presidente richiama le istituzioni liguri al pragmatismo. Lo fa con stile inglese, senza troppi giri di parole: "Non credo ci siano state incomprensioni sul ruolo dell'Università a Savona. Il pro-

blema è stata piuttosto la mancanza di coraggio nell'indicarla come priorità anche quando c'erano i soldi. Il Campus riceve oggi meno, in cifra assoluta, di quanto riceveva 20 anni fa, e allora in funzione c'era una sola palazzina. La crescita è avvenuta quasi tutta con fondi propri o finanziamenti esterni, così oggi i tagli vanno a colpire una contribuzione già insufficiente. È una situazione che va corretta. Bisogna saper scegliere, soprattutto nei momenti di crisi. Nel 2017 la Fondazione De Mari darà al Museo della ceramica 8 volte il contributo che assegnerà al Campus. Chi può deve decidere quale è la strategia di sviluppo di Savona. Fare un po' di tutto significa alla fine non fare niente di duraturo". Alessandro Schiesaro sottolinea i successi e la crescita costante del Campus da quasi tre decenni. Ora, però, il momento della svolta pare prossimo: "L'università savonese funziona, e bene. Va superato un mo-

mento difficile senza rinunciare all'impulso strategico che Savona ha sempre sviluppato in sinergia, ma con una propria visione, con l'Università di Genova. Se oggi abbiamo un centro di ricerca all'avanguardia nel settore dell'energia, per esempio, lo si deve proprio a questa interazione virtuosa. Sarebbe sbagliato rinunciarci". Un messaggio condiviso anche da Federico Delfino, delegato del rettore per il polo di Savona. Il giovane professore non usa toni catastrofici e prova a inseguire una tesi di speranza: "La situazione è sotto gli occhi di tutti. La Camera di Commercio ha risorse di bilancio dimezzate, il Comune è in pre-dissesto e la Fondazione vive un momento particolare. Tuttavia, l'Università di Genova, proprietaria di questo gioiello, resta consapevole di quanti traguardi su didattica e ricerca siano stati raggiunti grazie alle potenzialità del Campus. Oltre le preoccupazioni ovvie, vedo un domani di soddisfazione". In mezzo al guado delle difficoltà economiche, chiara e convinta è l'esortazione di Alessandro Berta attuale vice presidente di Spes e direttore dell'Unione Industriali: la sinergia tra Università e mondo dell'impresa ha rappresentato da sempre la vera e storica forza del Campus. Da lì diventa necessario proseguire: "E' peraltro fondamentale che l'Università dica convintamente che crede nel Campus e su questo non ho dubbi, e che,



A 25 anni dalla sua nascita il Polo didattico e di ricerca colleziona consenso e riconoscimenti, ma rischia una crisi gestionale a causa dei sempre minori apporti di fondi da parte degli enti savonesi

visti anche gli enormi sacrifici fatti fino ad ora dai soci, chiarisca e formalizzi gli impegni per il futuro e li consolidi in un accordo strategico che veda da una parte i soci savonesi, dall'altra Unige. L'accordo dovrà riguardare sia i contenuti delle attività curriculari, sia il ruolo di Spes, ma, fondamentale, su quali settori puntare, e, in particolare, chiarire che il percorso di rafforzamento del ruolo di creazione di innovazione e start-up in sinergia tra privato, pubblico e università non verrà abbandonato, ma anzi perseguito ancor di più. Di certo, i soci savonesi non possono abdicare, e non penso lo

faranno, al ruolo di guida strategica, vincolante, per l'attività di Unige a Savona". "Considerato, inoltre - conclude il vicepresidente Spes -, che il campus esiste grazie ai soldi dei cittadini savonesi e delle imprese savonesi, e che per un momento di difficoltà gli enti locali non possono più sostenerlo in misura analoga al passato, spero che nessuno in Unige si immagini di disporre del Campus a proprio piacimento, senza condividere le scelte strategiche con chi, imprese e cittadini, ripeto, ha messo milioni di euro in quella struttura per farla nascere e sviluppare".



L'ultima soddisfazione di una stagione da record per il turismo savonese è giunta dal mese di ottobre. Gli arrivi nelle strutture ricettive della provincia sono aumentati di oltre il 20% mentre le presenze hanno segnato un incremento del 14,5%. Nell'analisi dei numeri deve essere tenuto conto che il dato, soprattutto per i turisti italiani, è influenzato dal ponte di Ognissanti che quest'anno ha inglobato l'ultimo fine settimana di ottobre. I numeri – resi noti dall'Osservatorio Turistico Regionale – sono tutti positivi: i clienti italiani sono passati da 25.511 (ottobre 2015) a 37.576 (ottobre 2016) con un incremento addirittura del 47,1% mentre i clienti stranieri sono aumentati da 31.701 a 32.286 (+1,9%). Gli arrivi totali sono stati quindi 69.862 rispetto ai 57.212 dello stesso mese 2015, con una crescita del 22,1%.

Le giornate di pernottamento dei turisti italiani sono state 103.541 (75.340 nell'ottobre dello scorso anno, +37,4%) e le presenze straniere hanno totalizzato 125.120 giornate (124.292 lo scorso anno, +0,7%), per un totale di 228.668 giornate a fronte delle 199.632 dell'ottobre 2015 (+14,5%). Positive anche le altre province liguri, con La Spezia che in ottobre ha incrementato le presenze del 20,2%, Imperia a +8,8% e Genova a +5,2%. Il bilancio del turismo savonese nei primi 10 mesi dell'anno ammonta a 1 milione 223 mila arrivi (+5,4%) e 5 milioni 438 mila presenze (+5,3%). A livello regionale gli arrivi sono aumentati del 4,5% e le presenze del 5,7%.



Numeri positivi nel 2016, ma serve uno scatto

Turismo, ripresa che va consolidata

Spiagge (Noli e Spotorno) e porti turistici (Loano e Finale Ligure) con il tutto esaurito nell'estate 2016, ma il turismo savonese, sottolineano gli albergatori, deve saper andare oltre il sole e il mare

“Siamo soddisfatti di quanto certificato dai numeri. Questo è il risultato di alcuni fattori esogeni, quali le condizioni meteorologiche favorevoli, alcune situazioni di crisi a livello internazionale che hanno indubbiamente favorito l'Italia e la Liguria, ma anche molti fattori endogeni. Il movimento turistico in Liguria e in riviera è infatti in crescita da cinque anni a questa parte, grazie a un processo di innovazione del prodotto, di miglioramento e rinnovamento delle strutture, ma anche perché siamo una destinazione 'tax free', ovvero senza tassa di soggiorno come ribadito nel corso dell'ultima assemblea

pubblica dell'Unione Industriali” spiega il presidente dell'Unione Albergatori, Angelo Berlangieri.

Complessivamente, sull'intero periodo da gennaio ad agosto, le presenze in provincia di Savona valgono il 39% delle presenze totali della Liguria. In Liguria il 44,14% dei turisti arrivati è composto da italiani e il 55,86% da stranieri, in provincia di Savona gli italiani sono il 73,62% e gli stranieri il 26,38%. In totale gli arrivi hanno fatto registrare un +2,43% (+6,8% degli stranieri), le presenze hanno fatto registrare un +4,28%. Il mese di luglio è stato quello più proficuo nel corso della stagione esti-

va, con un +15,27% di arrivi e un +5,30% di presenze rispetto allo stesso periodo del 2015. Nel mese di agosto, invece, -2,21% di arrivi e un +2,59% di presenze. A livello di suddivisione territoriale spicca il dato di Borghetto Santo Spirito che ha fatto registrare un +50,6% sul fronte degli arrivi, Albenga +9,47%, bene anche Pietra Ligure, con +7,65%, e Noli, con un +7,5%, male Albisola Superiore con un -10,87%. Per quanto riguarda le presenze, in testa il comune di Pietra Ligure con +16,13% e Celle Ligure, con un +6,58%, male le due Albissolle (Albisola Superiore - 7,13% e Albissola Marina -6,28%), con il crollo di

Borghetto (-17,52%). Tuttavia, adesso, c'è da guardare l'inverno evitando chiusure per garantire un'accessibilità alla riviera 12 mesi l'anno. La sintesi di Angelo Berlangieri: “Il ponente deve fare proprio il modello finalese messo in campo ormai da molti anni. Grazie all'outdoor contiamo presenze in ogni stagione e in questo modo manteniamo alberghi aperti anche nella bassa stagione. Serve una filosofia differente che vada oltre al mare. Abbiamo un territorio che lo consente, nostro dovere spalancare le porte a mercati differenti rispetto a quelli che hanno caratterizzato il turismo savonese per decenni”.



Nasce partnership tra due grandi marchi del Made in Italy

Noberasco con Besana per rafforzarsi e crescere



Noberasco Spa ha stretto una alleanza strategica con il Gruppo Besana, primaria azienda alimentare specializzata nella lavorazione di frutta secca e fresca, con sede operativa principale a San Gennaro Vesuviano (Napoli). L'obiettivo è di promuovere sinergie negli acquisti, nei processi produttivi e nelle politiche commerciali al fine di aumentare la reciproca presenza nei mercati internazionali.

La storia, i modelli di business, le visioni strategiche e le affinità culturali delle due aziende hanno favorito, si legge in una nota congiunta diffusa per annunciare l'avvio di una società costituita in partnership, "un lavoro di intensa ma rapida verifica



A sinistra uno scorcio del nuovissimo stabilimento di Noberasco Spa a Carcare

delle opportunità che potrà generare l'alleanza". Su sollecitazione delle due famiglie che controllano il capitale delle due imprese, la famiglia

Calcagni e la famiglia Noberasco, c'è stato nei mesi scorsi un confronto a tutto campo tra i rispettivi management, che ha consentito di condivi-

dere e definire l'accordo tra le due società.

Lo strumento con il quale si è concretizzata l'alleanza è la costituzione di una società

consortile, Italian Nut & Fruit Alliance, controllata pariteticamente da Besana e Noberasco. Obiettivo primario del progetto è la realizzazione di sinergie industriali favorite anche dalla complementarità tra le produzioni delle due imprese – Noberasco è focalizzata più sui frutti morbidi e Besana più sui secchi – favorendone lo sviluppo su nuovi mercati attraverso l'integrazione delle rispettive gamme di prodotto.

Nulla cambierà invece nei rapporti con gli attuali clienti che continueranno ad essere gestiti, in modo totalmente autonomo, dalle due imprese.

Il manager di Funivie è il nuovo amministratore delegato dell'azienda di Bragno

Italcake: Cervetti raccoglie la sfida

Incassato il via libera dei creditori e omologato dal Tribunale di Genova il concordato preventivo, Italiana Coke ha cambiato da inizio novembre anche amministratore delegato. Nuovo ad dell'azienda di Cairo Montenotte è Paolo Cervetti, che aggiunge il nuovo incarico a quello di amministratore delegato di Funivie Spa, società che come Italiana Coke fa capo a ICE Holding Srl, di cui è maggiore azionista Augusto Ascheri.

"La nomina – spiega una nota del gruppo – è stata definita dalla holding che fa capo alla famiglia Ascheri in ottemperanza agli accordi raggiunti con il sistema bancario, per assicurare speditezza e organicità al concordato in continuità recentemente omologato, che richiede un'attenzione particolare integrata nel 'sistema carbone', in un contesto che, pur essendo in via di risoluzione, rimane ancora complicato".

Paolo Cervetti (nella foto), genovese, è laureato in Economia e ha conseguito un master

presso l'Insead di Fontainebleau, Francia. Tra le sue esperienze lavorative Duferco, Accenture e Veolia. Prima di essere chiamato a guidare Funivie Spa, Cervetti è stato inoltre amministratore delegato dell'azienda di mobilità e trasporti genovese AMT.

Nel giugno scorso è stato approvato dalle banche un piano di ristrutturazione finalizzato a consentire la continuità produttiva di un'azienda come Italiana Coke che, pur attraversando un momento di una grave crisi finanziaria, continua a produrre a ritmo sostenuto con tutti i 230 dipendenti al lavoro. Italiana Coke esporta in Cina, in Brasile, in Argentina, e negli ultimi anni ha fatto investimenti per quasi 100 milioni di euro, sia per rinnovare gli impianti sia per risolvere problemi non semplici di compatibilità ambientale. Dopo aver chiuso a lungo i bilanci in utile, nel 2015 è emersa la crisi finanziaria e la società si è tro-



vata con un passivo di 76 milioni di euro. Di qui la scelta della strada del concordato preventivo che ha evitato il fallimento consentendo la prosecuzione dell'attività, che è determinante per la salvaguardia di altre centinaia di posti di lavoro, sia in Funivie Spa, che è il maggior fornitore di Italiana Coke, sia nell'indotto.

Il piano di ristrutturazione prevede anche la cessione della maggioranza della proprietà, senza escludere che la famiglia Ascheri possa restare a far parte dell'azionariato. Il piano (che stima un fabbisogno di 41,8 milioni per sostenere il concordato) ha un orizzonte di quattro anni.



Bollette più leggere con l'adesione al Consorzio Luce

L'Unione Industriali di Savona è impegnata a promuovere l'adesione delle imprese associate al Consorzio Luce, con l'obiettivo di ridurre l'importo delle bollette di energia elettrica e gas. Il consorzio è attivo ormai da tempo in ambito associativo. Costituito sotto l'egida dell'Unione Provinciale Albergatori (Federturismo - Confindustria), il consorzio raggruppa numerose aziende della provincia e ne gestisce gli approvvigionamenti energetici (complessivamente oggi 27 milioni di kWh/anno di elettricità e 3 milioni di metri cubi di gas, ripartiti tra Aziende del settore industriale e del terziario). I risultati sono notevoli: negli ultimi tre anni il prezzo negoziato dell'energia elettrica e del gas delle aziende associate a Consorzio Luce è sceso del 43%.

La proposta e l'attività stessa di Consorzio Luce si pon-

gono inoltre in continuità con la positiva esperienza sviluppata in passato da un gruppo di aziende nell'ambito del Consorzio Savona Energia. In sintesi la principale attività svolta da Consorzio Luce per le aziende consorziate è rappresentata dall'acquisto nel mercato libero dell'energia e del gas, attraverso la ricerca dei possibili fornitori, il monitoraggio continuo delle opportunità di mercato, lo svolgimento di procedure di gara per la ricerca delle migliori condizioni economiche e formule di prezzo per i contratti di fornitura e la valutazione delle offerte.

A questa si affianca un'attività di assistenza di carattere generale (sia tecnica sia normativa), l'analisi dei dati di consumo e di costo delle aziende. Il consorzio opera con la Società Sere di Genova, attiva dal 1994 nel settore dell'ottimizzazione dei costi energetici.

Nuovo sportello a Cairo del gruppo Egea di Alba

È stato inaugurato a fine settembre in via Roma a Cairo Montenotte il nuovo sportello del Gruppo Egea Commerciale, società della multiutility albesa che con più di 100 mila clienti si colloca a pieno titolo tra i principali operatori energetici italiani. Presenti al taglio del nastro i vertici dell'azienda multiservizi, il consigliere della Regione Liguria Angelo Vaccarezza, il direttore dell'Unione Industriali di Savona Alessandro Berta, gli addetti dello sportello e la mascotte "Egeolo".

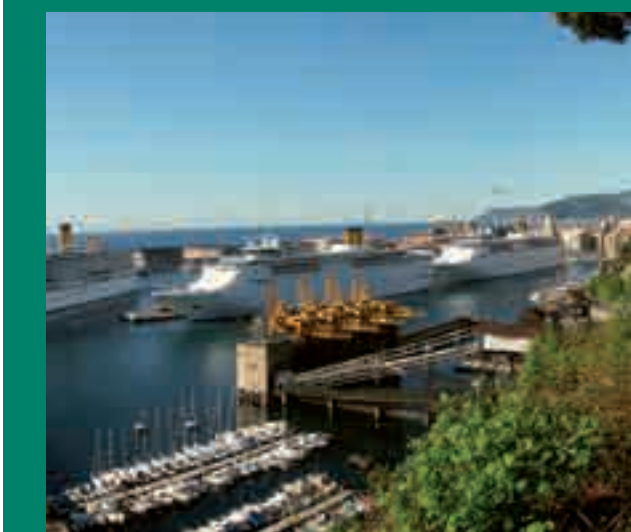
L'inaugurazione è arrivata a pochi giorni di distanza da quella dello sportello di Carmagnola e ne ha preceduto altre: in novembre a Dogliani ed a dicembre a Borgo San Dalmazzo. In programma c'è anche l'inaugurazione dello sportello di Loano.

L'ampliamento della rete di



sportelli per il pubblico rientra in un ampio progetto attraverso il quale Egea intende rafforzare la propria presenza nel Nord Ovest e migliorare la propria rintracciabilità: gli sportelli sono, infatti, dei veri "punti di contatto" in cui il cliente può ottenere assi-

stenza e consulenze circa le forniture energetiche per la casa o per la propria azienda. La multiutility con sede ad Alba è inoltre convinta di avere ancora un elevato potenziale da esprimere nel mercato retail, quello delle famiglie e delle utenze domestiche.



Incontro del Propeller sulle navi da crociera

I cambiamenti delle navi da crociera nei suoi profili tecnico-economici-operativi: è stato il tema del convegno organizzato l'8 ottobre alla Banca d'Italia a Genova in occasione del 30° di costituzione della sezione genovese dell'International Propeller Clubs. Contestualmente si è tenuto anche il direttivo nazionale

dei 22 Propeller Club italiani. I lavori, dopo i saluti di Mario Venturi, direttore della Banca d'Italia - sede di Genova, sono stati introdotti da Giorgia Boi, presidente del Propeller Club Port of Genoa e vice presidente nazionale, e da Umberto Masucci, presidente dei Propeller italiani. Tra gli interventi, quelli di

Neil Palomba, direttore generale di Costa Crociere, Michele Francioni, di Rina Services, Giovanni Pettorino, comandante della Capitaneria di Porto di Genova, e Andrea Migliardi dell'Ufficio Studi Banca d'Italia.

Le conclusioni sono state affidate a Enrico Maria Pujia, responsabile della Direzione Generale per la vigilanza su Autorità Portuali, infrastrutture portuali e trasporto marittimo del Ministero Infrastrutture e Trasporti.

20House: nasce network per gestire le seconde case

È stato presentato all'Unione Industriali di Savona il network 20House: un innovativo modello di business dedicato alla valorizzazione e ristrutturazione delle seconde case. L'iniziativa è di alcuni imprenditori locali - coordinati dall'amministratore unico, Fabio Poggio, presidente dell'Ordine degli Architetti di Savona - che hanno unito le proprie esperienze in diversi settori (progettazione, ristruttura-

zione, arredo, gestione immobiliare, advertising, marketing e digital media) per offrire ai potenziali clienti una gamma completa di servizi e soluzioni. Destinato a proprietari di seconde case in Liguria, il network si propone di valorizzare e gestire il patrimonio immobiliare a costi contenuti, migliorandone la qualità e promuovendone la fruizione con l'obiettivo di rafforzare e rinnovare l'offerta turistica del terri-

torio. 20House analizza infatti le potenzialità di miglioramento e trasformazione dell'immobile in relazione alle esigenze del proprietario e del mercato. Il protocollo per elaborare una soluzione personalizzata è articolato in fasi, che vanno dall'ascolto delle esigenze del proprietario all'analisi delle informazioni; dall'ottimizzazione di vani e volumi alla scelta degli arredi. Partner finanziario dell'iniziativa è Banca Carige, il



cui responsabile per il Ponente Ligure, Alessio Berta, partecipando alla presentazione (nella foto), ha sottolineato l'impegno

dell'istituto nel sostegno delle iniziative imprenditoriali rivolte a rafforzare l'immagine e l'economia del territorio.



Fabbriche Aperte

I GIOVANI INCONTRANO L'INDUSTRIA 2016

I Partners
di Fabbriche
Aperte 2016:

Le Aziende



L'Associazione Giovani per la Scienza

Consolato Provinciale di Savona della Federazione
dei Maestri del Lavoro d'Italia

Gli Istituti comprensivi di

Albenga I, Albisole, Cairo Montenotte, Carcare, Finale Ligure, Millesimo,
Quiliano, Savona I, Savona II, Savona III, Savona IV, Spotorno, Vado Ligure,
Val Varatella, Varazze-Celle